

ISTITUZIONI

PROFILI STORICI E POLITICI

9

Direttore

Federico LUCARINI

Università del Salento

Comitato scientifico

FRANCESCO INGRAVALLE

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

GIORGIO BARBERIS

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

DORA MARUCCO

Università degli Studi di Torino

Carla SAN MAURO

Sapienza — Università di Roma

Guido Salvatore MELIS

Sapienza — Università di Roma

Joerg LUTHER

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

Federico TROCINI

Università degli Studi di Torino

ISTITUZIONI

PROFILI STORICI E POLITICI

La collana intende proporsi come luogo ideale di incontro e confronto per tutte quelle discipline che hanno principalmente a che fare con il tema dello Stato e con il molteplice insieme di problematiche ad esso legato. La storia delle istituzioni politiche, non meno che la riflessione politologica, sociologica, giuridica, filosofica, economica, costituiranno dunque la prospettiva privilegiata a partire dalla quale, all'interno dei testi che saranno qui proposti o riproposti, saranno di volta in volta indagate, tanto diacronicamente quanto sincronicamente, le complesse forme entro cui si è organizzata la statualità moderna.



Vai al contenuto multimediale

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

Werner Sombart

Il borghese

Contributo alla storia intellettuale e morale
dell'uomo economico moderno

Traduzione e Introduzione a cura di
Federico Trocini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0441-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

Indice

13 *Introduzione*

a cura di Federico Trocini

Werner Sombart e il concetto problematico di capitalismo, 13 – Al di là di Marx. Analisi e critica del capitalismo in Werner Sombart, 19 – Il Giano bifronte. Le due “anime” del borghese, 34 – Liberare Faust? L’avvenire del capitalismo, 46.

IL BORGHESE

Contributo alla storia intellettuale e morale dell’uomo economico moderno

51 *Premessa*

Introduzione

55 Capitolo I
Lo spirito nella vita economica

63 Capitolo II
La mentalità economica precapitalistica

Libro Primo

Lo sviluppo dello spirito capitalistico

Parte I

Lo spirito imprenditoriale

77 Capitolo III
L’avidità d’oro e denaro

- 91 **Capitolo IV**
Mezzi vari di arricchimento
- 4.1. Arricchimento attraverso mezzi violenti, 93 – 4.2. Arricchimento attraverso mezzi magici, 94 – 4.3. Arricchimento attraverso mezzi intellettuali (inventiva), 98 – 4.4. Arricchimento attraverso il denaro, 103.
- 111 **Capitolo V**
La natura dello spirito imprenditoriale
- 5.1. Il conquistatore, 112 – 5.2. L'organizzatore, 113 – 5.3. Il negoziatore, 113.
- 117 **Capitolo VI**
Gli inizi dell'impresa
- 6.1. La campagna bellica, 117 – 6.2. La signoria territoriale, 119 – 6.3. Lo Stato, 121 – 6.4. La Chiesa, 123.
- 125 **Capitolo VII**
Tipi fondamentali dell'impresa capitalistica
- 7.1. I corsari, 128 – 7.2. I signori feudali, 138 – 7.3. I funzionari statali, 147 – 7.4. Gli speculatori, 150 – 7.5. I mercanti, 156 – 7.5.1. *I fiorentini*, 159 – 7.5.2. *Gli scozzesi*, 161 – 7.5.3. *Gli ebrei*, 163 – 7.6. Gli artigiani, 164.

Parte II **Lo spirito borghese**

- 169 **Capitolo VIII**
Le virtù borghesi
- 8.1. La santa masserizia, 171 – 8.2. La morale degli affari, 187.
- 191 **Capitolo IX**
La computazione

Parte III **Le manifestazioni nazionali dello spirito capitalistico**

- 197 **Capitolo X**
Le diverse possibilità di formazione

- 199 Capitolo XI
Lo sviluppo nei singoli paesi
 11.1. Italia, 199 – 11.2. Penisola iberica, 201 – 11.3. Francia, 203 – 11.4. Germania, 207 – 11.5. Paesi bassi, 210 – 11.6. Gran Bretagna, 212 – 11.7. Stati Uniti d'America, 215.

Parte IV
Il borghese di ieri e di oggi

- 219 Capitolo XII
Il borghese vecchio stile
- 233 Capitolo XIII
L'uomo economico moderno
 13.1. L'orientamento ideale, 236 – 13.2. L'attività, 244 – 13.3. I principi economici, 246 – 13.4. Le virtù borghesi, 250.

Libro Secondo
Le fonti dello spirito capitalistico
Introduzione

- 257 Capitolo XIV
Il problema

Parte I
Le basi biologiche

- 267 Capitolo XV
Nature borghesi
 15.1. Nature imprenditoriali, 270 – 15.2. Nature borghesi, 272.
- 279 Capitolo XVI
La predisposizione dei popoli

Parte II
Le forze morali

- 295 Capitolo XVII
La filosofia

- 303 Capitolo XVIII
Importanza della religione per l'uomo del primo capitalismo
18.1. I cattolici, 303 – 18.2. I protestanti, 306 – 18.3. Gli ebrei, 308.
- 313 Capitolo XIX
Il cattolicesimo
- 333 Capitolo XX
Il protestantesimo
- 347 Capitolo XXI
L'ebraismo
- 357 Capitolo XXII
Il contributo delle forze morali alla formazione dello spirito capitalistico

Parte III
Le condizioni sociali

- 369 Capitolo XXIII
Lo Stato
- 385 Capitolo XXIV
Le migrazioni
24.1. Le migrazioni degli ebrei, 388 – 24.2. Le migrazioni dei cristiani e in particolare dei protestanti, 389 – 24.3. La colonizzazione delle terre d'oltremare e in particolare degli Stati Uniti, 395.
- 403 Capitolo XXV
La scoperta dell'oro e dell'argento
- 417 Capitolo XXVI
La tecnica
- 431 Capitolo XXVII
L'attività professionale precapitalistica
- 439 Capitolo XXVIII
Il capitalismo in sé

Conclusione

- 453 Capitolo XXIX
Retrospectiva e prospettiva
- 459 *Note bibliografiche*
- 463 *Indice dei nomi*

Introduzione

Werner Sombart e il concetto problematico di capitalismo

Quello di capitalismo è un termine concettualmente molto controverso, la cui definizione risulta ancora oggi tutt'altro che univoca e scontata. Veicolo di contrapposizione ideologica sin dal suo primo apparire, esso ha infatti assunto nel tempo contenuti e connotati assai diversi tra loro¹. E ha così finito per caricarsi di una straordinaria potenza evocativa, tuttora capace di suscitare un complesso insieme di suggestioni rispetto alle quali non è possibile non provare sentimenti di simpatia o antipatia².

Se si prescinde da alcuni sporadici usi anteriori, la sua introduzione nelle principali lingue europee risale perlopiù alla metà del XIX secolo.

In Francia, ad esempio, le più autorevoli testimonianze a nostra disposizione — tra cui quella di Louis Blanc in *Organisation du travail* e quella di Pierre Joseph Proudhon in *Idée générale de la révolution au dix-neuvième siècle*³ — ne attestano l'utilizzo, da parte degli ambienti del cosiddetto socialismo utopistico, già intorno ai primi anni Cinquanta.

Diversamente da quanto avvenne al di qua della Manica, dove, al più tardi nel 1867, il *Grand dictionnaire universel du XIX siècle* di Pierre Larousse ne avrebbe consacrato la pressoché definitiva affermazione⁴, in Gran Bretagna la diffusione del termine incontrò maggiori resistenze. Nonostante il successo che accompagnò la pubblicazione di

1. R. PASSOW-KIEL, *Kapitalismus*, in «Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik», Bd. CVII, 1916, pp. 433-494, qui p. 433 e L. POHLE, *Kapitalismus*, in «Handwörterbuch der Staatswissenschaften», 4. Aufl., Bd. V, 1923, pp. 584-602.

2. E. SESTAN, *Max Weber*, in M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1922), Sansoni, Firenze 1977³, pp. 7-59, qui p. 39.

3. L. BLANC, *Organisation du travail* (1839), neuvième édition refondue et augmentée de chapitres nouveaux, Nouveau Monde, Paris 1850, p. 161 e P. J. PROUDHON, *Idée générale de la révolution au dix-neuvième siècle*, Garnier Frères Libraires, Paris 1851, p. 223.

4. V. *Capitalisme*, in *Grand dictionnaire universel du XIX siècle*, Librairie Classique Larousse et Boyer, Paris 1867, t. III, p. 320.

The Evolution of Modern Capitalism (1894) di John Hobson⁵, fu in effetti necessario attendere sino al 1922, affinché alla voce “capitalismo” fosse dedicato adeguato spazio tra le pagine dell’*Encyclopedia Britannica*⁶.

Anche in Germania l’introduzione del termine può esser fatta risalire all’incirca alla metà del secolo ed è perlopiù riconducibile alla figura e all’opera di Marx. Pur avendo «virtualmente scoperto il fenomeno»⁷, questi fece però ricorso al termine capitalismo solo occasionalmente, preferendogli di gran lunga l’espressione «modo di produzione capitalistico» (*kapitalistische Produktionsweise*)⁸. Tocò invero ai leader del nascente partito operaio tedesco — già nel 1872 Wilhelm Liebknecht si sarebbe scagliato contro il «Moloch del capitalismo»⁹ — farne un uso più diffuso e trasformarlo in un vero e proprio bersaglio polemico.

Benché fortemente connotato sul piano ideologico, in Germania il termine non mancò tuttavia di suscitare un precoce interesse anche al di fuori dei più ristretti ambiti all’interno dei quali si era originariamente diffuso. Già nel 1869, ad esempio, l’economista Karl Rodbertus non esitò a constatare che esso denotasse un vero e proprio «sistema sociale»¹⁰. E, l’anno seguente, nel quadro di un’approfondita analisi dell’antitesi tra capitale e salario, il termine fu ripreso anche dal liberal-conservatore Albert Schäffle¹¹. Ciononostante fu necessario attendere sino al 1896, affinché il popolare e autorevole *Meyers Konversations-Lexikon* ne registrasse l’ormai avvenuta adozione da parte della lingua tedesca¹².

5. J. A. HOBSON, *The Evolution of Modern Capitalism. A Study of Machine Production*, Walter Scott Publishing Co., London 1894.

6. J. KOCKA, *Geschichte des Kapitalismus*, Beck, München 2013, p. 9.

7. W. SOMBART, *Capitalism*, in «Encyclopaedia of the Social Sciences», ed. by E. R. Seligman & A. S. Johnson, vol. III, MacMillan, New York 1932, p. 195.

8. M. E. HILGER, *Kapitalismus*, in *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, hrsg. von O. BRUNNER, W. CONZE, R. KOSELLECK, Klett-Cotta, Stuttgart, 1995, Bd. III, pp. 442-454, qui p. 443.

9. W. LIEBKNECHT, *Wissen ist Macht — Macht ist Wissen. Festrede gehalten zum Stiftungsfest des Dresdener Bildungs-Vereins am 5. Februar 1872*, neue Auflage, Vorwärts, Berlin 1891, p. 37.

10. K. RODBERTUS-JAGETZOW, *Zur Erklärung und Abhilfe der heutigen Creditnoth des Grundbesitzes*, 2 Bde., Mauke, Jena 1869, Bd. II (*Zur Abhilfe*), p. XV.

11. A. SCHÄFFLE, *Kapitalismus und Socialismus mit besonderer Rücksicht auf Geschäfts- und Vermögensformen. Vorträge zur Versöhnung der Gegensätze von Lohnarbeit und Kapital*, Laupp’sche Buchhandlung, Tübingen 1870.

12. J. KOCKA, *Geschichte des Kapitalismus*, cit., p. 8.

Se, come si è sin qui ripercorso in estrema sintesi, la progressiva introduzione e divulgazione in Europa del termine capitalismo ebbe perlopiù luogo nel corso della seconda metà dell'Ottocento, la sua definitiva consacrazione scientifica a livello internazionale avvenne solo agli inizi del secolo successivo e in particolar modo all'indomani della pubblicazione della prima edizione (1902) del capolavoro di Werner Sombart (1863–1941), *Der moderne Kapitalismus*¹³.

Grazie a quest'imponente opera, destinata a subire un pluridecennale processo di revisione e a scatenare un vivace e prolungato dibattito scientifico¹⁴, lo studioso tedesco portò a termine la lotta contro le ostinate diffidenze della cultura accademica ufficiale. E, al tempo stesso, colmando un vero e proprio vuoto culturale, contribuì ad avviare un'intensa stagione di studi divenuti ormai classici¹⁵. Tra i quali rientrano, solo per citare alcuni dei più noti, *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus* (1904–05) di Max Weber, *Die Bedeutung des Protestantismus für die Entstehung der modernen Welt* (1906) di Ernst Troeltsch, *Das Finanzkapital* (1910) di Rudolf Hilferding, *Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung* (1911) di Joseph Schumpeter e infine *Die Anfänge des modernen Kapitalismus* (1916) di Lujo Brentano.

Da allora, sebbene non siano mancati coloro che, a più riprese, ne hanno contestato il valore euristico, denunciandone l'opacità concettuale e la connotazione polemica¹⁶, il termine capitalismo si è imposto pressoché universalmente. E, ancora oggi, a oltre un secolo

13. La prima edizione in due volumi del capolavoro sombartiano risale al 1902: W. SOMBART, *Der moderne Kapitalismus*, 2 Bde., Duncker & Humblot, Leipzig 1902. La seconda edizione, rivista e notevolmente ampliata, fu pubblicata invece in tre volumi tra 1916–17 e 1927: ID., *Der moderne Kapitalismus. Historisch-systematische Darstellung des gesamteuropäischen Wirtschaftslebens von seinen Anfängen bis zur Gegenwart*, zweite neugearbeitete Aufl., Bd I (*Die vorkapitalistische Wirtschaft*), 2 Halbbde., Duncker & Humblot, München & Leipzig 1916; Bd II (*Das europäische Wirtschaftsleben im Zeitalter des Frühkapitalismus, vornehmlich im 16., 17. und 18. Jahrhundert*), 2 Halbbde., Duncker & Humblot, München & Leipzig 1917; Bd III (*Das Wirtschaftsleben im Zeitalter des Hochkapitalismus*), 2 Halbbde., Duncker & Humblot, München & Leipzig 1927.

14. Per una rassegna delle posizioni: R. VOM BROCKE (Hg.), *Sombarts „Moderner Kapitalismus“*. *Materialen zur Kritik und Rezeption*, DTV, München 1987.

15. A tale proposito cfr. A. CAVALLI, *Introduzione*, in W. SOMBART, *Il capitalismo moderno*, trad. it. di K. Pedretti Andermann, Utet, Torino 1967, pp. 19–20.

16. G. SCHMOLLER, [Besprechung von] WERNER SOMBART, *Der moderne Kapitalismus*, in «Schmollers Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich», Bd. XXVII, 1903, pp. 291–300; ora ristampato in R. VOM BROCKE (Hg.), *Sombarts „Moderner Kapitalismus“*, cit., pp. 135–146, qui p. 143; E. VON BÖHM-BAWERK, *Kapital*, in «Handwörterbuch der Staatswissenschaften», 3. Aufl., Bd. V, Fischer, Jena 1910, pp. 783–784 e E. HEIMANN, *Kapitalismus*, in «Die Religion in Geschichte und Gegenwart», hrsg. von F. M. Schiele und L. Zscharnack, 5 Bde.,

dalla pubblicazione del capolavoro sombartiano, esso continua ad occupare una posizione di rilievo nel lessico concettuale delle scienze sociali. Come dimostra, non da ultimo, il rinnovato interesse di cui, specialmente all'indomani della crisi economico-finanziaria globale del 2007-08, esso è stato fatto oggetto da parte degli studiosi delle più diverse discipline¹⁷.

Nel quadro del più recente dibattito teorico, che, per un verso, sembra avvertire con crescente insistenza l'esigenza di tornare a interrogarsi sulle trasformazioni cui il capitalismo è andato incontro negli ultimi tempi e che, per l'altro, pare tuttavia manifestare una preoccupante *crisis of visions* che lo rende sostanzialmente incapace di andare oltre la polemica tra keynesiani e antikeynesiani¹⁸, non è forse del tutto privo di senso fare un passo indietro. E, passando attraverso la rilettura di alcune opere divenute ormai classiche e il riesame di altrettanti fondamentali snodi concettuali, provare a restituire alla riflessione attualmente in corso sul fenomeno capitalistico quella complessità e quella pluralità di voci che ne hanno accompagnato lo svolgimento lungo gran parte del Novecento.

A tal fine può dunque rivelarsi di qualche utilità tener presente che, già sul finire degli anni Venti del secolo scorso, in coincidenza con la pubblicazione del terzo e ultimo volume di *Der moderne Kapitalismus* (1927), Werner Sombart ebbe occasione non solo di portare a compimento la sua indagine sistematica sulle origini e sull'evoluzione del sistema economico moderno, ma anche di formulare alcune sor-

Mohr, Tübingen 1909-1913, Bd. IV (1912), pp. 918-921, qui p. 918. Più recentemente, cfr. anche I. BOG, *Kapitalismus*, in «Handwörterbuch der Wirtschaftswissenschaft», hrsg. von W. Albers u. a., 9 Bde., Fischer, Stuttgart u. a. O. 1972-1983, Bd. IV (1978), pp. 418-432, qui p. 419 e p. 421.

17. A tale proposito cfr. soprattutto J. SCHUESSLER, *In History Class, Capitalism Sees Its Stock Soar*, in «New York Times», 7th April 2013 e J. KOCKA, *Der Kapitalismus und seine Krisen in historischer Perspektive*, in ID., *Arbeiten an der Geschichte. Gesellschaftlicher Wandel im 19. und 20. Jahrhundert*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2011, pp. 307-310. Tra i volumi più recenti, cfr. inoltre: G. BUDDE (Hg.), *Kapitalismus. Historische Annäherungen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2011; J. APPLEBY, *The Relentless Revolution. A History of Capitalism*, W. W. Norton & Co., New York 2013; R. REICH, *Supercapitalismo. Come cambia l'economia globale e i rischi per la democrazia* (2007), Fazi, Roma 2008; F. BOLDIZZONI, *L'idea del capitale in Occidente*, Marsilio, Venezia 2008; L. GALLINO, *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino 2011; J. KOCKA, M. VAN DER LINDEN (ed.), *Capitalism. The Reemergence of a Historical Concept*, Bloomsbury, London 2016; e infine T. PIKETTY, *Il capitale nel XXI secolo* (2013), Bompiani, Milano 2014.

18. R. HEILBRONER, W. MILBERG, *The Crisis of Vision in Modern Economic Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

preendenti intuizioni circa il suo avvenire¹⁹. Già allora, in effetti, oltre a preannunciare l'imminente unificazione dell'Europa su «base economica» e il profilarsi all'orizzonte di un inedito capitalismo asiatico, egli non esitò a ritenere ormai prossimo l'esaurimento di quella secolare «evoluzione sconvolgitrice» che aveva sancito la progressiva affermazione del sistema capitalistico in Europa e in America del Nord²⁰.

A quasi un secolo di distanza è fin troppo facile obiettare che, lungi dall'esser andato incontro al proprio declino, ciò che continuava a definire capitalismo appare in realtà destinato a condizionare le vicende umane ancora a lungo. O, per dirla con le parole di Max Weber, almeno sintantoché l'ultima tonnellata di carbone non sarà stata consumata per fondere l'ultima tonnellata di ferro²¹. Ciononostante la previsione sombartiana conserva tuttora parte della sua potenza suggestiva. E, se solo si pensa al fascio di questioni che la più recente crisi economico-finanziaria globale ha riportato con prepotenza al centro del dibattito internazionale, essa sembra perfino riverstirsi di un'imprevista attualità.

Per quanto condizionata dal clima intellettuale predominante in Germania a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, la conclusione in forza della quale Sombart giunse allora a ritenere imminente il tramonto del capitalismo — quantomeno nelle forme in cui lo si era conosciuto sino a quel momento — non fu infatti l'esito di una speculazione dettata da motivi contingenti e tantomeno da suggestioni di carattere catastrofico. Al contrario, essa fu il frutto di un'accurata e prolungata indagine sulle trasformazioni innescate dall'incessante processo di razionalizzazione economica, i cui presupposti fondamentali potrebbero esser fatti risalire ad almeno un quindicennio prima, allorché, già in *Der Bourgeois* (1913), egli si era chiesto se la «furia del gigante capitalismo» fosse destinata a durare in eterno o a consumarsi invece per lenta corrosione interna²².

Riletta dunque alla luce di tale interrogativo, è evidente che, anziché potersi liquidare quale mera espressione di oscuri presentimenti,

19. M. HORKHEIMER, T. ADORNO (a cura di), *Lezioni di sociologia* (1956), Einaudi, Torino 1966, p. 171.

20. W. SOMBART, *Der moderne Kapitalismus*, cit., Bd III (1927), Hb. 2, p. 1014 e ID., *Il futuro sviluppo economico dell'Europa occidentale*, in «Il Giornale Economico», VII, 3, marzo 1929, p. 35.

21. ID., *Der moderne Kapitalismus*, cit., Bd III, Hb. 2, p. 1010.

22. ID., *Der Bourgeois. Zur Geistesgeschichte des modernen Wirtschaftsmenschen*, Duncker & Humblot, München & Leipzig 1913, p. 462; qui cfr. pp. 456-457.

la prognosi di Sombart meriti invece di esser fatta pienamente rientrare in quella tradizione di studi che — da Marx a Polanyi e oltre — ha abbinato all'analisi e alla critica del capitalismo anche la profezia del suo tramonto. Ed è altrettanto evidente che, in quanto tale, essa solleciti non solo un approfondito riesame delle controverse modalità entro cui il sistema economico moderno si è venuto configurando negli ultimi secoli e nel Novecento specialmente, ma anche un rinnovato confronto con l'opera sombartiana nel suo insieme. Confronto, quest'ultimo, che risulta tanto più opportuno se solo si pensa, da un lato, alle vivaci controversie che i suoi scritti più importanti hanno suscitato nel corso di tutta la prima metà del secolo e, dall'altro, al sostanziale oblio cui, ciononostante, essi sono rapidamente andati incontro all'indomani del 1945.

Le ragioni che spiegano tale singolare destino sono perlopiù note. E rimandano in parte a ostinati pregiudizi di natura ideologica, in parte a riserve di natura metodologica su cui si avrà ancora modo di tornare brevemente nelle prossime pagine²³. Ciò che più conta tuttavia qui sottolineare è che né gli uni, né le altre pregiudicano il valore complessivo dell'opera sombartiana, la quale, al contrario, merita di essere ritenuta a tutti gli effetti un "classico" del pensiero novecentesco²⁴.

Non può infatti essere dimenticato che, sin dal 1902, gli scritti sombartiani sul capitalismo svolsero un'importante funzione pionieristica nell'ambito degli studi sul tema²⁵. Al punto che non è tuttora possibile venire pienamente a capo degli innumerevoli problemi posti dall'analisi del capitalismo senza fare i conti, sia pure in termini critici, con le questioni che furono allora sollevate al loro interno²⁶. In tal senso, al di là di ogni possibile riserva, è innegabile che essi offrano, ancora oggi, alcune interessanti chiavi di lettura attraverso cui, per un verso, mettere a fuoco i fattori che determinarono la genesi e l'evoluzione storica del capitalismo e, per l'altro, decifrare parte dei meccanismi che continuano tuttora a presiedere al funzionamento del sistema economico mondiale.

23. F. TROCINI, *La «controversa» fortuna di Sombart in Italia. Un secolo di recensioni, traduzioni e commenti*, in «Rivista Storica Italiana», CXXII, III, 2010, pp. 1045-1087.

24. A. MITZMAN, *Sociology and Estrangement. Three Sociologists of Imperial Germany*, Knopf, New York 1973, p. 245.

25. M. E. HILGER, *Kapitalismus*, cit., p. 444.

26. M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, cit., p. 113.

Se molteplici risultano insomma i motivi che giustificano un rinnovato confronto con i principali lavori di Sombart, è bene sottolineare che il riesame critico che troverà spazio nelle prossime pagine non intende affatto preludere a una sorta di riabilitazione degli aspetti più discutibili della sua opera. Come già anticipato, mediante tale riesame si intende piuttosto riportare l'attenzione su un segmento cruciale — e talora ingiustamente trascurato — della riflessione novecentesca. E, per questa via, fornire quegli strumenti concettuali indispensabili per un'indagine in termini problematici

- a) sulla genesi storica del capitalismo;
- b) sui molteplici fattori che hanno contribuito alla sua affermazione, evoluzione e trasformazione;
- c) sui mutamenti epocali che esso ha via via contribuito a determinare negli ultimi secoli.

In vista di tali obiettivi, il presente saggio introduttivo sarà articolato in due sezioni principali. Nella prima sarà fatta luce sul complesso rapporto tra Sombart e Marx. E, mediante la precisazione di alcuni concetti cruciali, tra cui quello di “spirito del capitalismo”, saranno messi a fuoco gli elementi di maggior originalità dell'indagine sombartiana. Nella seconda ci si soffermerà sul contenuto de *Il borghese* — di cui qui si è provveduto a offrire una nuova e integrale traduzione italiana — cercando di fornire alcune possibili linee di lettura che ne agevolino la comprensione, specie per quanto riguarda quei capitoli all'interno dei quali, concentrandosi sull'analisi del capitalismo maturo, Sombart giunse a intravedere nel processo di razionalizzazione economica un prepotente fattore di alienazione. E, al contempo, uno dei fattori responsabili della progressiva sclerotizzazione cui sarebbe infine destinato ad andar incontro il sistema economico moderno.

Al di là di Marx. Analisi e critica del capitalismo in Werner Sombart

Nel 1908, tra le pagine di un denso medaglione biografico all'interno del quale Robert Michels avrebbe effettuato un primo bilancio dell'opera sombartiana, lo studioso di Ermsleben fu presentato al pubblico italiano tra gli esponenti più importanti, accanto a Gustav Schmoller, Adolph Wagner e Lujo Brentano, della scienza econo-

mica in Germania. Tra i meriti che, secondo Michels, avrebbero dovuto renderlo particolarmente caro agli studiosi italiani, vi era anzitutto quello che, dopo Karl Joseph Mittermaier²⁷, Sombart poteva essere considerato il primo economista tedesco ad essersi «occupato seriamente dell'Italia»²⁸.

A partire dal suo celebre studio sulla campagna romana²⁹, tra 1888 e 1895 egli si era in effetti ripetutamente interessato al «moderno movimento operaio in Italia», tracciandone «con molta chiarezza le tendenze inerenti e l'eventuale sviluppo». Manifestando già in tali *Vorstudien* un vero e proprio debito intellettuale nei confronti della dottrina marxiana, Sombart era tuttavia riuscito a intraprendere un percorso analitico autonomo e originale³⁰.

Questo complesso, e nient'affatto scontato, rapporto con Marx era stato peraltro già messo a suo tempo in evidenza da Arturo La-

27. K.J.A. MITTERMAIER, *Italianische Zustände*, J. C.B. Mohr, Heidelberg 1844.

28. R. MICHELS, *Economisti tedeschi. Werner Sombart*, in «Nuova Antologia», vol. CXXXIV, fasc. 871, 1 aprile 1908, pp. 417-424, qui p. 418. Più in generale, per la ricostruzione dell'intenso rapporto personale e scientifico tra Michels e Sombart mi permetto di rimandare al mio saggio *Sombart e Michels: due itinerari paralleli?*, in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XLVIII, 2014, pp. 269-334. Per il rapporto tra Sombart e l'Italia, cfr. poi ancora il mio *Werner Sombart in Italien*, in «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», 61. Jahrgang, Heft 12, 2013, pp. 1029-1044.

29. W. SOMBART, *Die römische Campagna. Eine sozialökonomische Studie*, Duncker & Humblot, Leipzig 1888.

30. ID., *Das Familienproblem in Italien*, in «Schmollers Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft», Bd. XII, 1888, pp. 284-298; ID., *Land und Leute der Abruzzen*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», n. 218 e n. 235, 7 e 24 Agosto 1888; ID., *Neuere Ergebnisse der italienischen Statistik*, in «Schmollers Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft», Bd. XIII, 1889, pp. 1463-1474; ID., XVIII. *Italianischer Arbeiterkongress*, in «Socialpolitisches Centralblatt», I, 30, 1892, p. 367 e ss.; ID., *Die Handelspolitik Italiens seit der Einigung des Königreichs*, in *Die Handelspolitik der wichtigeren Kulturstaaten in den letzten Jahrzehnten*, Bd. I (Schriften des Vereins für Socialpolitik, Bd. II), Duncker & Humblot, Leipzig 1892, pp. 75-166; ID., *Der gegenwärtige Stand der italienischen Arbeiterbewegung*, in «Socialpolitisches Centralblatt», I, 39, 1892, pp. 479-483; ID., *Studien zur Entwicklungsgeschichte des italienischen Proletariats*, in «Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik», Teil I-III: Bd. VI, 1893, pp. 177-258 e Teil IV: Bd. VIII, 1895, pp. 521-574; ID., *Das italienische Gesetz vom 15. Juni 1893 betr. die Einsetzung von „Probi-Viri“*, in «Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik», Bd. VI, 1893, pp. 549-556; ID., *Kinderarbeit und Kinderschutz in Italien*, in «Socialpolitisches Centralblatt», II, 35, 1893, p. 413 e ss.; ID., *Der zweite Kongress der sozialistischen Arbeiterpartei Italiens*, in «Socialpolitisches Centralblatt», II, 52, 1893, p. 621 e ss.; ID., *Strikes in Italien*, in «Socialpolitisches Centralblatt», II, 47, 1893, pp. 557-560; ID., *Die Unfallversicherung in Italien*, in «Socialpolitisches Centralblatt», II, 42, 1893, p. 497 e ss.; ID., *Die Arbeitseinstellungen in Italien während der Jahre 1892 und 1893*, in «Socialpolitisches Centralblatt», IV, 23, 1895, p. 272 e ss.; ID., *Die ländlichen Darlehenskassen in Italien*, in «Soziale Praxis», IV, 37, 1895, p. 615 e ss.